

MANOVRE DI PALAZZO

Renzi tenta Grillo sulla legge elettorale Ma tutti la bocchiano

■ Matteo Renzi, leader appena riconfermato del Pd, pensa al voto e propone due tornate senza ballottaggio con premio al 37%. Il Movimento 5 Stelle è possibilista ma teme il doppiogioco dell'ex premier. Il premio alla coalizio-

ne divide sia Forza Italia che la Lega di Matteo Salvini, che vuole il Mattarellum.

servizi alle pagine 2-3 e 4

Il doppio gioco di Renzi per superare Grillo alle urne

Il leader riconfermato del Pd propone due tornate senza ballottaggio con premio al 37%. M5s possibilista

RISCHI DA PROPORZIONALE

L'ex premier vuole evitare di trovarsi intrappolato nei giochi delle alleanze

IL RETROSCENA

di Giampiero Timossi

Roma

Dal doppio gioco al doppio turno, ultima tentazione di Renzi. Ora che ha stravinto le primarie del Pd, cerca nuove risposte al quizzone elettorale. La prima domanda sembra quasi una «bischerata»: chi è l'avversario da battere? Renzi ha scelto, ma la risposta in verità era obbligata, sembrano averla già data in questi mesi gli italiani: il Movimento di Beppe Grillo. Solo che batterlo ora è un'impresa, così l'ex premier toscano proverebbe a giocare d'astuzia. Il suo sogno è andare a votare il prima possibile, ma il Quirinale senza una correzione allo strabismo elettorale di Camera e Senato non darà mai il via libera.

Che fare, allora? Da oltre un mese lancia ai grillini un messaggio: vediamocela tra di noi, tagliamo fuori gli altri, chi vince governa, chi perde fa opposizione e per arrivarci mettiamoci d'accordo su una nuova legge elettorale. In apparenza i Cinque Stelle se ne fregano della *avances* di Renzi, è quello che dicono ed è quello che pen-

sa la base. C'è chi potrebbe essere tentato dall'azzardo di un patto con il leader Pd, come Luigi Di Maio, che qualche apertura in questi giorni l'ha anche fatta. E, come lui, anche Alessandro Di Battista: per entrambi (come per altri big grillini) questa potrebbe diventare l'ultima occasione per governare. «Sì, penso sia possibile rivedere il vincolo del secondo mandato elettivo. Ed è probabile che, come facciamo sempre, la proposta venga votata dalla Rete», ha già spiegato Danilo Toninelli, deputato M5s, l'uomo delle riforme. Solo che l'abolizione dei due mandati varrà per chi è stato eletto nelle amministrazioni locali e potrà candidarsi per Camera e Senato. Ma il divieto rimarrà per chi è già stato deputato o senatore per due legislature. Insomma, trovare una legge maggioritaria che metta insieme vittoria e «diritto» di governare attizzerebbe parecchio anche Di Maio. La legge ci sarebbe già, è una proposta avanzata da un po' di tempo dal Pd. E ora rispolverata, rilanciata, sottolineata. Giusto per rendere più appetitosa l'esca. La proposta di legge, dimenticata per un po' alla commissione Affari Costituzionali della Camera, l'ha firmata Gian Mario Fragomeli, deputato Pd. Ma ora a parlarne, a farla girare, sono renziana-

ne agguerrite come Alessia Rotta e Simona Malpezzi. Strizza l'occhio al maggioritario, non seppellisce l'opzione proporzionale, uno di quei compromessi che alla fine piacciono sempre a Renzi. Non prevede il ballottaggio ma il doppio turno sì e ci possono accedere tutti i partiti che alla prima consultazione avranno superato uno sbarramento del 20%. C'è un premio di maggioranza per chi, eventualmente, superasse al primo giro il 40%. E questa è una soglia salvata dalla Corte Costituzionale anche nell'Italicum.

Altri numeri al secondo turno. Il premio di maggioranza scende al 37%. E chi lo raggiunge salta al 52%. Premio di maggioranza più proporzionato, probabilmente accettabile per la Consulta, anche se nella sostanza non cambia nulla. Così chi vince può governare. Renzi ci vuole provare. Pensa: «Sfidiamo i Cinque Stelle, ma che sia un duello all'ultimo sangue».



Al primo giro li aveva fregati tutti, ora è difficile che gli altri ci caschino. Ed è questa la risposta che Renzi fornisce a chi, tra i suoi consiglieri, lo invita a una tattica più prudente: trovare la maggioranza di governo con accordi parlamentari da fare dopo il voto. Questo significherebbe giocare al «proporzionale», con un occhio a Forza Italia e ai centristi, un altro alla sinistra più morbida di Giuliano Pisapia. Solo che a Renzi questo consiglio non piace, perché si sentirebbe prigioniero delle alleanze e lascerebbe l'ultima parola al Quirinale. La realtà è che nessuno è convinto di vincere e all'orizzonte c'è il timore di un nuovo pareggio. Per questo anche i grillini non sanno ancora cosa fare. E aspettano la prossima offerta.

I punti chiave

1 Primo turno ok al 40% Il secondo diventa aperto

La proposta di legge mantiene per il primo turno la soglia al 40% per il premio di maggioranza, come prevede l'Italicum anche dopo la bocciatura della Corte Costituzionale. All'eventuale secondo turno parteciperebbero i partiti che hanno preso almeno il 20%

2 La soglia scende al 37% Col premio si arriva al 52%

Al secondo turno il premio di maggioranza andrebbe al partito che conquista almeno il 37% dei voti. E il premio di maggioranza non sarebbe sproporzionato in quanto darebbe alla lista vincitrice il 52% dei seggi. Un'ipotesi che non dispiace ai grillini

3 Nuovo sbarramento: una soglia unica al 5%

Altro tema di grande rilevanza, le soglie di sbarramento. Ora sono fissate del 3% alla Camera e dell'8% al Senato (valida per i partiti non coalizzati). Il punto d'incontro potrebbe essere una soglia unica al 5%, che sarebbe ok per il Pd, che punta a escludere il Mdp